

TUTTO CIO' CHE AVEVA PER VIVERE

Lectio di Mc 12, 38-44

Don Gianluca Zurra, Assistente regionale SG

Il testo che abbiamo di fronte ci coinvolge su un punto essenziale: il tema dello sguardo. C'è qualcuno che si fa vedere, mascherato di lunghe vesti, e che non può non essere visto. Al tempio, scribi e farisei sono al centro dell'attenzione. Qualcun altro non solo non può essere visto da nessuno, ma non ha neppure l'intenzione di farsi vedere: è la vedova che pone nel tesoro tutto ciò che possiede per vivere.

Al centro della scena sta Gesù, i cui occhi rimangono del tutto indifferenti rispetto agli svolazzamenti dei lunghi vestiti, mentre sono in grado di cogliere il gesto nascosto della donna. Lo sguardo del Figlio di Dio fa la differenza: ciò che riteniamo sia degno di attenzione passa inesorabilmente in secondo piano, mentre ciò che i nostri occhi faticano a vedere, o pensiamo sia di poca importanza, viene portato alla luce. Non solo, ma il gesto trasparente e coraggioso della donna viene indicato come esempio per i discepoli, a tal punto che da duemila anni, grazie allo sguardo di Gesù e all'evangelista che ha registrato per scritto l'episodio, noi ci ricordiamo di lei e non certo di scribi e farisei dalle vesti svolazzanti!

In effetti, questa donna mette tutto il suo cuore in ciò che fa, senza maschere, senza doppiezza. Esce allo scoperto nella sua fragilità, con passione e fiducia. Non è forse questo che ci rende umani? A che cosa serve guadagnare il mondo intero, essere applauditi da tutti, se poi nel cuore abbiamo il vuoto? Non ci sono vesti che possano colmare un'interiorità trascurata, perché ogni gesto e ogni parola, per quanto buoni e belli, risuonerebbero in modo ipocrita, freddo, sterile.

Lo sguardo rivoluzionario di Gesù dovrebbe essere lo sguardo e lo stile della sua Chiesa, sempre e in ogni circostanza. Dovremmo forse guarire dalla mania dei grandi eventi e curare di più i gesti piccoli, quotidiani, che costruiscono poco per volta i racconti della nostra vita. Dovremmo non dimenticarci mai che ciò che conta, per una comunità o per un'associazione, non è la visibilità puramente mondana, ma la qualità dei modi e degli stili con cui abitiamo le esperienze di ogni giorno.

Aiutaci, Signore, a gioire dei piccoli gesti simili a quelli della vedova. Ce ne sono tanti, più di quanto pensiamo; il problema è che troppo spesso rischiamo anche noi di non avere più occhi per vederli e diventiamo brontoloni e delusi senza motivo. Donaci il tuo sguardo e, forse, scopriremo il tuo vangelo all'opera dove c'è qualcuno che si appassiona della vita, mettendo tutto se stesso, tutto ciò che ha, tutto il suo cuore in ciò che vive. Senza maschere e senza ipocrisia!